

# La Massoneria settecentesca nel Regno di Napoli

## di Ed Stolper

### Parte V. I rapporti con la Lega Eclettica tedesca

In un nostro articolo precedente (<sup>8</sup> pp. 409, 410) abbiamo parlato di una lettera, in data 26 giugno 1786, della Loggia napoletana *La Philantropia*, indirizzata alla «Loggia eclettica (cioè Illuminata) di Wetzlar». Avendo recentemente avuto un'opportunità di studiare molti documenti della Lega Eclettica (<sup>1</sup>, <sup>2</sup>, <sup>3</sup>, <sup>4</sup>, <sup>5</sup>) dobbiamo rettificare la nostra asserzione che quella associazione fosse dominata dagli Illuminati, anche se vari autori dell'epoca sostenevano tale tesi.

Per capire perché Mario Pagano, M.V. della Loggia *La Philantropia*, si metteva in contatto proprio con Wetzlar in Germania, dobbiamo brevemente occuparci della situazione della Massoneria tedesca settecentesca. Come abbiamo visto nel nostro articolo summenzionato, l'Europa della seconda metà del settecento era turbata da vari sistemi deviazionistici ma, mentre in Francia le molte «scuole» muratorie causavano soltanto danni limitati, in Germania ci furono pochi movimenti i quali, però, erano (almeno inizialmente) ben organizzati e che, in conseguenza, si propagavano velocemente, scuotendo così le vere fondamenta della Massoneria tedesca ed europea. I movimenti principali erano quelli della Stretta Osservanza e gli Illuminati di Baviera, tutti e due illustrati mirabilmente nel recente libro di Francovich (<sup>7</sup>).

Dopo il successo fulmineo iniziale, con l'aderenza di moltissime Logge europee, la Stretta Osservanza cominciò quasi subito il suo declino, aggravato dalla introduzione del «Clericato templare» di Starck e dall'intrufolarsi di un grande numero di ciarlatani e truffatori. Infatti, il Fr. Bode, uno dei principali esponenti degli Illuminati, in seguito dichiarò (<sup>1</sup>) che la Stretta Osservanza, in verità, era basata soltanto sulle «debolezze dell'uomo». E von Schubart, G.M. Agg. della G.L. prussiana *Zu den drei Weltkugeln* ed ardente propagandista della Stretta Osservanza, rimase in fine talmente deluso che nel 1779, quando la sua G.L. si ritirò da quel sistema cavalleresco, diceva (*la traduzione è nostra*): «... sono Massone da una trentina di anni, sono passato attraverso diversi sistemi, sono stato iniziato in una trentina di gradi diversi, ho prestato quasi cinquanta giuramenti, e ho trovato dovunque vento ed inganno. L'Ordine [la S.O.] mi ha fatto conoscere un grande numero di buffoni e mascalzoni in più di quanti avrei altrimenti conosciuto. In nessuna altra società umana ci sono stati tanti mascalzoni, stupidi e fanatici, e fra loro si trova molto più inimicizia, persecuzione e calunnia che nel mondo profano» (<sup>1</sup>).

Anche il sistema degli Illuminati, con le sue teorie rivoluzionarie di riforme politiche e religiose, ebbe una breve fioritura. Nel 1784 fu proibito nel suo paese d'origine: Baviera, Weishaupt, il promotore, andò in esilio a Gotha, sotto la protezione del Principe di Sassonia-Gotha.

A questo punto è doveroso menzionare una Loggia tedesca che, in mezzo a questa confusione, si è sempre, e persistentemente, rifiutata di avere qualsiasi rapporto con la Stretta Osservanza, gli Illuminati od altri «sistemi» muratori. Si tratta della Loggia *zur Einigkeit* (l'Unione) di Francoforte sul Meno (patentata da Londra nel 1742) la quale lavorava religiosamente nei soli 3 gradi tradizionali. Nel 1766 la Loggia diventò G.L. Provinciale inglese, per la regione Alto e Basso Reno e la Franconia, sotto il G.M.P. Gogel. Nel 1783, quando Londra, temporaneamente e quasi per sbaglio, riconobbe la «*Grosse Landesloge von Deutschland*» (creata nel 1768 dal Conte Zinnendorf a Berlino), Francoforte si staccò dall'Inghilterra e continuò nella sua strada di indipendenza come «Loggia Provinciale».

Frattanto, nel 1782, il Convento di Wilhelmsbad segnava la fine virtuale della Stretta Osservanza, soprattutto dopo interventi del Lionese Willermoz, del Savoiaro Joseph de Maistre (<sup>9</sup>) e del Barone von Ditfurth, capo della Loggia Provinciale *Joseph zum Reichsadler* di Wetzlar (con unica figlia la Loggia *Joseph zu den drei Helmen*). Von Ditfurth, inizialmente ardente difensore della Stretta Osservanza, a Wilhelmsbad aveva suggerito invano, cambiamenti drastici. Iniziato nell'Ordine degli Illuminati dall'Italiano (residente a Monaco) Marchese di Costanzo, vedeva anche per quella organizzazione la necessità di cambiamenti (ugualmente invano).

Von Ditfurth, un uomo retto e serio, in fine compilò una serie di principi necessari per il ritorno alla Massoneria pura ed, in conseguenza, nel 1783 le Logge Provinciali di Francoforte e di Wetzlar crearono insieme la cosiddetta *Lega Eclettica* (Eklektischer Freimaurerbund, inizialmente chiamata: «Le Logge riunite per il restauro dell'Arte Reale della Muratoria antica»). La nuova associazione diramò un manifesto, il quale dimostrò una sorprendente natura democratica, come vedremo più innanzi.

La Lega ebbe un successo immediato ma fu anche severamente criticata, soprattutto perché molti erano messi in sospetto dal fatto che von Ditfurth era un esponente importante degli Illuminati (anche se aveva già perso molto del suo entusiasmo iniziale). Infatti, si vociferò, ingiustificatamente, che la Lega era semplicemente un «vivaio» per gli Illuminati. Altri attaccarono la stessa parola «eclettica», accusando la Lega di voler reintrodurre l'antica filosofia eclettica, oppure una religione eclettica. Von Ditfurth rispondeva (<sup>1</sup>) il 25 novembre 1785, con sdegno, che la parola si riferiva esclusivamente alla voglia di prendere, dei vari rituali in esistenza, soltanto quel poco che era considerato utile. Inoltre, egli asseriva, erano da escludere nel modo più assoluto: «il fanatismo, la fabbricazione d'oro, teosofie, teurgie, presunti colloqui con gli spiriti e con Dio, la pietra filosofale, panacee \* ed altre esorcizzazioni, attraverso le quali, soprattutto da parte della setta dei Rosa Croce, si era abusato della Massoneria».

Tra il 1783 ed il 1789 arrivavano a Francoforte e Wetzlar 53 richieste di adesione, tedesche ed estere, fra le quali quelle da Napoli e Trieste. Quest'ultima Loggia (<sup>7</sup> pp. 111, 112), aveva posto alcune domande che ricevevano una risposta da Francoforte, probabilmente in lingua tedesca, dalla quale traduciamo qui una sintesi:

«1. Secondo il paragrafo 2 della nostra circolare, ogni Loggia ha la libertà di lavorare nei gradi superiori, senza renderne conto a nessuno. A chi desidera consigli in merito, saremmo lieti dare la nostra opinione. Non dubitiamo che in qualche parte dei gradi superiori può esserci qualcosa di utile, ma essi sono sempre soltanto elaborazioni dei 3 gradi simbolici, nei quali si può trovare tutto il nutrimento per lo spirito e per l'intelletto, onde arrivare a delle conoscenze superiori.

«Nel primo grado l'apprendista impara a conoscere se stesso; uno studio importante perché il più grande segreto per l'uomo è egli stesso.

«Nel secondo grado introduciamo il compagno nella conoscenza della natura.

« Nel terzo grado il maestro impara di elevare i suoi pensieri alla creazione, acquistando così sempre più sapienza.

«2. Ripetiamo che tutte le Logge sono completamente indipendenti ed hanno la libertà di associarsi ad altri sistemi di gradi; con la sola limitazione che detta associazione non sia dannosa per l'Ordine e che non sia in contrasto con il volere governativo. La nostra Lega si limita ai soli 3 gradi simbolici ed ha cercato di creare una Fratellanza generale, così che le Logge di tutti i sistemi possono parteciparvi».

Il risultato di questa risposta fu che la Loggia *Armonia e Concordia* di Trieste si unì alla Lega Eclettica.

Per quanto concerne la richiesta da Napoli in data 28 giugno 1786, diamo qui i brani del testo alla nostra disposizione, da noi ritradotti in italiano:

«Noi sottoscritti ricevemmo la Luce nella Loggia Provinciale, la quale lavora sotto la G.L. di Londra. Dopo alcuni anni di lavoro con zelo, abbiamo, però, compreso che in essa sarebbe ancora molto spazio per ulteriori lavori per il bene dell'Ordine e della comunità in genere.

«In breve, le circostanze sono divenute tali che, se a noi non fosse stato insegnato il valore intrinseco della vera Massoneria, e se ci basassimo solo sul comportamento di vari membri, noi stessi dovremmo giudicare la Massoneria come lo fa la maggior parte dei profani...

«... Pertanto possiamo descriverci soltanto con povere espressioni, come è stata grande la nostra gioia, quando il Fr. Münter ci ha informato della veridicità e della sapienza del vostro sistema, dei pregi che l'adornano, e dei saggi principi che avete adottato...

«... Essi chiedono perciò di essere immessi, il più presto possibile, nel sistema, per cominciare i nostri legittimi lavori sotto la vostra protezione, e di avere, nella vostra degnissima fratellanza, una Loggia sotto il nome La Philantropia, nella quale abbiamo eletto come dignitari i fratelli sottoscritti, e nella quale siamo decisi di lavorare secondo i vostri principi e leggi.

«Vi preghiamo perciò, se ci giudicate maturi, di darci una Patente nella dovuta forma, e i vostri Rituali per tutti e 3 i gradi massonici, in lingua francese oppure italiana».

Kloss asserisce che la richiesta non fu accolta, soprattutto perché firmata da solo 4 fratelli. D'altra parte, dal testo dovrebbe essere evidente che è proprio la Loggia stessa che parla, anche se la lettera è stata firmata soltanto dai dignitari, che i fratelli affermano di aver eletto (Mario Pagano M.V., Giuseppe Albanese 1° S., Ignazio Stile 2° S., Donato Tommasi M.V. Agg.).

A questo punto possiamo soltanto azzardare la nostra seguente opinione personale la quale, come vedremo, contraddice alcuni pareri di Maruzzi e di Francovich.

Sappiamo che Münter era un difensore degli Illuminati, che era venuto in Italia con delle mansioni ben precise in merito, e che aveva entusiasmato proprio i fratelli Pagano, Tommasi, Albanese ed altri. L'Ordine degli Illuminati, però, era una organizzazione paramassonica che non creava delle Logge proprie. Quest'ultime, di qualsiasi obbedienza, servivano piuttosto come vivai, dai quali gli Illuminati potevano scegliere i candidati adatti per i loro scopi. Ovviamente, ed in conseguenza, varie Logge erano così, indirettamente sotto la dominazione Illuminata, mentre in altre i fratelli stessi non sapevano che fra di loro ci fossero dei seguaci di Weishaupt.

Londra non ammetteva rapporti di nessun genere con gli Illuminati e, probabilmente in conseguenza, la Loggia «inglese» *La Philantropia* si metteva in contatto con la Lega Eclettica la quale, come abbiamo visto, non si opponeva a nessun «sistema» massonico. La Lega, però, si opponeva certamente ad ogni tentativo di dominazione da qualsiasi parte e, forse, la richiesta sopraccitata non fu accolta, proprio perché von Dittfurth (Illuminato intiepidito), al corrente della mansione di Münter, vedeva il pericolo.

Se Donato Tommasi, nelle sue lettere in data 17 settembre 1787 e 1 gennaio 1788, informava Münter che «la Patente non era ancora arrivata», secondo noi si riferiva alla Lega Eclettica e non agli Illuminati, come invece asseriscono Maruzzi (6 pp. 15-17) e Francovich (1 pp. 423, 424). Allo stesso tempo non dubitiamo che Münter si occupava personalmente delle richieste di adesione all'Ordine degli Illuminati da parte dei singoli fratelli. Non abbiamo, però, trovato testimonianza diretta concernente l'esito di queste richieste e concernente l'esistenza a Napoli di fratelli Illuminati, anche se vari storici asseriscono che ci fossero.

In conclusione, la Lega Eclettica in seguito diventò una Gran Loggia (la *Grosse Mutterloge des Eklektischen Freimaurerbundes*), la quale continuò ad esistere fino al 1949, quando si riunì alla nuova «Grandi Logge Riunite della Germania» (Vereinigte Grosslogen von Deutschland), insieme con le altre 7 Grandi Logge tedesche, allora esistenti.

La Loggia *zur Einigkeit* di Francoforte, che nel secolo scorso aveva come Venerabile il dottissimo storico Fr. Georg Kloss, esiste tuttora. La Loggia *Joseph zu den drei Helmen* di Wetzlar cadeva, però, in declino ed alla fine del XVIII secolo aveva cessato la sua attività. Oggi la Loggia è stata riedificata.

ED STOLPER

\* Nei verbali della Loggia di Wetzlar si trova la lieta notizia che è stata ricevuta una lettera, nella quale un fratello asserisce di aver trovato il sistema per fabbricare, dall'aria, un certo sale che risulta di essere una miracolosa panacea. L'invenzione è in vendita per 6000 Gulden, con la rinuncia da parte dell'inventore, a fabbricare più sale dall'aria. La Loggia decide, però, di «archiviare la lettera, e di non rispondere al dottissimo fratello».

#### BIBLIOGRAFIA:

(<sup>1</sup>) W. KELLER, *Geschichte des eklektischen Freimaurerbundes*, Gieszen 1857.

(<sup>2</sup>) GEORG KLOSS, ms dossier, contenente un estratto dell'archivio della Loggia Provinciale di Wetzlar. Klossbibliothek, l'Aia.

(<sup>3</sup>) GEORG KLOSS, ms dossier, contenente un estratto dell'archivio della Loggia Provinciale di Francoforte. Klossbibliothek, l'Aia.

(<sup>4</sup>) HCH. WILH. LORENTZ, *Freimaurerei in Deutschland*, in Thoth 1967 (L 3/4).

(<sup>5</sup>) MANFRED STEFFENS, *Freimaurer in Deutschland*, Hamburg 1964.

(<sup>6</sup>) M. P. AZZURI (P. MARUZZI), *Inizi e Sviluppo della libera Muratoria moderna in Europa*, in Lumen Vitae 1959.

(<sup>7</sup>) CARLO FRANCOVICH, *Storia della Massoneria in Italia, dalle origini alla Rivoluzione francese*, Firenze 1974.

(<sup>8</sup>) ED STOLPER, *La Massoneria settecentesca nel Regno di Napoli, Parte II*, in Rivista Massonica 1975 (Settembre).

(<sup>9</sup>) Emile Dermenghem, *La Franc-Maçonnerie. Mémoire au Duc de Brunswick par Joseph de Maistre*, Paris 1925.